

Scienze anomale, anzi improbabili

“Dimostrazione sperimentale dell’organizzazione toma topica nel soprano” è il titolo di un testo di Georges Perec, nel quale viene studiato l’effetto del lancio dei pomodori sulle cantanti liriche. La “ricerca” (il documento è scritto in inglese, com’è d’uso per le comunicazioni scientifiche che si rispettino) è scrupolosamente eseguita con la descrizione delle apparecchiature e delle cavie («107 soprano femmine in buona salute») e la successiva visualizzazione dei risultati attraverso abachi e istogrammi che riferiscono della *yelling reaction* (la reazione d’urlo provocata dal lancio degli ortaggi), è un fiorire di citazioni e di rinvii che ricalcano ed esaltano le caratteristiche formali del saggio scientifico. Il tutto è poi completato da un’arcidotta e fasullissima bibliografia, con “autori” che rispondono al nome di Alka-Seltzer L., di Pericoloso O. & Sporgersi I., oppure di Sinon E. Evero I. & Ben Trovato A. con titoli come *Singing in the Brain* di S. Donen e G. Kelly oppure *Tomatic innervation of the nucleus ruber* di Maotz E. Toung I. Si sorride a leggere i nomi di Chou O. & Lai A. ma ancora di più quando si scopre che O. Chou è omofono di *au chou* (al cavolo) e A. Lai lo è di *à l’ail* (l’aglio). Di sorprese come questa e di improbabili scienze è fatto un volume delirante, da qualche settimana in libreria. Frutto dell’appassionato e certosino lavoro di due ricercatori toscani, Paolo Albani e Paolo della Bella: si tratta dell’*Enciclopedia delle scienze anomale*, sottotitolo di *Forse Queneau* (Zanichelli, pagg. 480, lire 58 mila), che sottintende un «forse che sì» e gioca foneticamente sul nome di Queneau cui l’opera vuole essere un implicito omaggio.

Raymond Queneau pubblicò nel 1938 *I figli del limo*, un libro nato da un irrealizzato suo sogno, un progetto impegnativo che non trovò conclusione, un’«enciclopedia delle scienze inesatte» ovvero un catalogo ottocentesco di «pazzi letterari»: inventori improbabili, ostinati quadratori del cerchio, teorici di lingue universali e creatori di incaute cosmogonie. Un’idea, soltanto coltivata, legata al gusto per l’insolito, il bizzarro, il singolare e all’attenzione dedicata a una sorta di logica follia. Quelle di questa invece realizzata

enciclopedia sono scienze e teorie non certo ortodosse, alternative alla scienza ufficiale o non riconosciute, scienze ritenute erranee o scomparse, scienze potenziali, scienze frutto delle farneticazioni di «mattoidi scienziati» o ancora scienze e teorie fantasiose e demenziali elaborate da scienziati di fama per burla o a solo titolo di divertimento, ipotesi e studi prodotti dalla sofisticata inventiva di scrittori e artisti. Come la tecnica del «riconoscimento a vista», il cui riferimento costituisce l'apertura del volume con il rinvio ad «Abbott, Edwin Abbott». Autore del romanzo fantastico *Flatlandia* (Adelphi, 1995). Come la «comicoterapia» della «Libera Università di Alcatraz», nella quale si insegna, una tecnica per guarire ridendo inventata da Patch Adams, un medico statunitense il quale sostiene che il medico deve curare le persone, non le malattie. Come la «fisiognomica», della quale viene fornita un'esauriente documentazione dai primi cenni di Aristotele, alla «fisiognomica della voce» elaborata dal medico francese David Lagneau e alla «fisiognomica della parola» dovuta allo scrittore Antoine Gombaud di Méré. Tra le scienze anomale rientra poi a buon titolo la «patafisica» da Alfred Jarry: è la «scienza delle soluzioni immaginarie», anzi è *la* scienza, perché contiene tutte le scienze, è la scienza che annulla le distanze tra irrazionale e razionale, fa coincidere gli opposti, contrasta il principio di causa ed effetto. Né possono mancare i riferimenti alle sperimentazioni letterarie, prime fra tutte quelle della letteratura potenziale o quelle apparse sulle pagine del «il Caffè» di Vicari, dove trovarono spazio sia l'«Accademia degli Informi» (con l'assegnazione di varie cattedre: come quelle di «Euristica» a Furio Colombo, di «Coprofonìa» a Domenico Rea, di «Epigogonia» a Edoardo Sanguineti, di «Patologia della lirica» a Gianni Rodari), che l'«Istituto di Protesi Letteraria» legato alla produzione automatica di letteratura e articolato in una molteplicità di settori animati con entusiasmo da illustri personaggi: dallo stesso Vicari a Calvino, da Ceronetti a Malerba e ad Almansi.

Il frutto della ricerca non induce solo al sorriso e alla sorpresa ma anche a considerazioni serie, come quelle suggerite dall'introduzione di Paolo Rossi. È interessante, ad esempio, notare come non sempre, nelle scienze e nelle

teorie, sia facile definire una netta linea di demarcazione tra quelle ufficiali e quelle anomale: «Accanto alle teorie anomale sono presenti, dentro la scienza o accanto alla scienza, altre cose strane. Non solo le bugie raccontate e gli imbrogli costruiti da alcuni (per la verità pochi) scienziati, ma le teorie demenziali e assurde prodotte dagli stessi scienziati, all'interno stesso delle comunità scientifiche». Ovvero le teorie rivoluzionarie formulate da paranoici deliranti, ma pur caratterizzate da un'apparenza raziocinante. Qual è il senso della raccolta? Da un lato, confessano gli stessi autori, si ritrova ne «il piacere di attraversare un territorio inesplorato, poco conosciuto e per certi aspetti avvincente in ogni sua manifestazione, si tratti di un folle solutore della quadratura del cerchio o di un cercatore dell'elisir di vita eterna o ancora di uno scrittore nel pieno esercizio del suo divertimento letterario, come il Balzac della *Patologia della vita sociale*». Dall'altro è forse da ricercare nella funzione stimolatrice svolta dagli «indirizzi eterodossi» ricordando la provocatoria e seducente affermazione di Einstein: «Se vuoi diventare un vero scienziato, pensa almeno mezz'ora al giorno in maniera opposta a quella dei tuoi colleghi».

Albani e Della Bella: il pensiero corre naturalmente, e banalmente, a Bouvard e Pècuchet, i due amici flaubertiani, due come gli autori di questo *Forse Queneau*, i quali, lungi dal dichiarare una propria navigata esperienza di storici e di epistemologi della scienza, mostrano una vena fortemente creativa, una divertente capacità narrativa di quelle idee e teorie insolite che costituiscono il tessuto di questa matta «enciclopedia».